Anno XXXVII° | Venerdì 23 Gennaio 1903 | Conto corrente con la posta | N. 20

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ESIZIALI EFFETTI DEL BLOCCO

Il Venezuela ne chiede la cessazione

Combattimento coi rivoluzionari

Telegrafano da Londra 22:

Si ha da Caracas: Corre voce che parecchie persone sono morte di fame e di sete nell'isola di Los Relues, che guarda a Nord della Guayra, perchè non potevano approvvigionarsi in seguito al blocco.

Nel combattimento di Coro il generale Sandaline Navas fu ucciso, come pure Luigi Manuel Hermoso aiutante di campo del generale rivoluzionario Rivera.

Le truppe del governo fecero parecchi prigionieri. Il generale Rivera è stato ferito ad una gamba.

Si ha da Washington: Il Venezuela chiede si tolga il blocco come preliminare di tutti i negoziati. Si attende la risposta dei governi alleati.

In proposito si assicura che Bowen fece comprendere di essere in grado di offrire una conveniente garanzia pel pagamento delle somme dovute agli alleati, e tutto sarebbe bene stabilito. Questa garanzia però non è precisata.

Bowen sarebbe autorizzato a rappresentare il Venezuela nei negoziati a Washington. Occorreranno parecchi giorni avanti che giungano le risposte delle potenze e conseguentemente possano iniziarsi i negoziati.

— Un'altro dispaccio da Caracas dice: Il Generale Riera quando attaccò Coro era alla testa di diecimila uomini. Gli insorti ebbero 30 uccisi, 115 feriti, e 200 prigionieri. Le truppe del governo ebbero 10 morti.

Riera ferito si è rifugiato nella penisola.

La situazione nel Venezuela

Curioso contrasto offrono gli odierni ragguagli intorno alle cose del Venezuela o meglio intorno ai rapporti fra le potenze alleate ed il Governo venezuelano.

Da un lato le trattative per un pacifico componimento, dopo lungo e laborioso periodo d'incubazione, pajono avviarsi su una buona strada: si è finalmente riusciti ad indire in Washington sotto il patrocinio del Governo federale e per precipuo merito dell'iniziativa del Segretario di Stato Hay, una conferenza per il rappresentante e quelli delle Potenze reclamanti le indennità.

Il Bowen stesso già ministro Nord-Americano a Caracas, e che ha grandissima parte nelle trattative, si dimostra soddisfatto della buona piega assunta dagli affari, ed ha piena fiducia che l'accordo sarà più vicino di quanto generalmente si creda.

Il Venezuela, dal canto suo, pur aderendo *lato corde* alla massima di intervenire alla conferenza, vorrebbe che prima d'ogni altra cosa si togliesse il blocco alle coste, del quale le popolazioni già risentono gli esiziali effetti.

Ma, un singolare contrasto a queste tendenze schiettamente pacifiche ora manifestatesi nella situazione, lo si ha nei due attacchi successivamente operati dalla squadra germanica contro il forte San Carlos, presso Maracaibo.

Le navi germaniche *Panther* e *Vineta*, hanno per due volte bombardato quel fortilizio, proseguendo così il violento atteggiamento assunto dalla squadra imperiale fin dal suo arrivo nelle acque venezuelane, quando il commodoro Scheder ordinò la cattura e distruzione delle poche navi della Repubblica, onde poi ne sorse tanta commozione nell'opinione pubblica, sdegnata per così un inutile atto di brigantaggio.

Giova sperare che presto si poseranno le armi e le trattative pacifiche prenderanno il sopravvento.

LA MEMORIA DI GARIBALDI IN FRANCIA

Un banchetto Franco-Italiano

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 22. — Il banchetto annuale organizzato dalla Lega franco italiana in memoria di Garibaldi e per l'anniversario della battaglia di Digione si tenne stassera al Restaurant italiano sotto la presidenza d'onore di Loekroy e sotto la presidenza del deputato Beauquier. Fra i commensali eravi Turr, Trezza ed altri e Desser. Si fecero vari brindisi specialmente da Beaquier e da Turr. Diversi oratori dopo aver ricordato l'eroica figura di Garibaldi bevettero all'unione sempre più stretta delle due Nazioni latine. Dopo il banchetto il comitato della Lega franco-italiana inviò un dispaccio di simpatia a Menotti Garibaldi.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

IL BOMBARDAMENTO DI SAN CARLOS

Marcaibo, 21. — Dalle dieci di stamane le navi tedesche *Panther*, *Gazelle* e *Vineta* bombardano la forteza di San Carlos. I Venezuelani rispondono.

Coro attaccata

Caracas, 22. — Il generale Riera attaccò la città di Coro ma fu respinto perdendo duecento uomini.

Il Venezuela chiede che si tolga il blocco

Washington, 22. — Il Venezuela chiede che si tolga il blocco come preliminare di tutti i negoziati. Attendesi risposta dai governi alleati.

Soccorso di viveri

Laguayra. 22. — L'incrociatore olandese *Cayster* ha sbarcato viveri e acqua per otto giorni pegli ingenti losoques.

Ruster ottenne dalla squadra bloccante le coste venezuelane l'autorizzazione di soccorrerli.

La calma regna nel Marocco

Tangeri 22. — La tribù di Hyainas alleata col pretendente venne completamente razziata dalla Colonna del Caid di Tiussi che inviò al sultano circa 150 teste, 165 prigionieri e una rilevante quantità di bottino e di bestiame. L'ordine fu ristabilito. Ovunque regna la calma.

Continua in Francia la guerra

Contro le scuole religiose

Parigi 22. — (Camera). Approvansi senza importanti modificazioni, i bilanci delle finanze e delle colonie.

Approvasi indi la mozione dei socialisti invitante il Governo a laicizzare tutti gli stabilimenti scolastici delle colonie ed a farvi sopprimere le insegne religiose.

Ministri inglesi

Capetown 22. — Chamberlain si imbarcherà per l'Europa il 25 corrente.

Londra 22. — Il ministro degli esteri è influenzato; non abbandona la camera.

L'incendio del transatlantico

« Touraine » domato

Parigi, 22. — La Compagnia transatlantica avvertiva dell'incendio domato alle 4.15. Il danno è rilevantissimo.

IL PROCESSO CONTRO LYNCH

per alto tradimento

Telegrafano da Londra, 22:

Nel processo contro il colonnello Lynch l'avvocato difensore Shee sostiene che ogni suddito inglese, divenuto volontariamente suddito di un altro paese colla naturalizzazione in tempo di guerra, diviene straniero riguardo all'Inghilterra ed i suoi atti sfuggono alla giurisdizione inglese.

Il tribunale ha pur respinto il primo argomento della difesa di Lynch dichiarando che l'atto di naturalizzazione del colonnello come boero non era valevole agli occhi della legge inglese perchè dopo una dichiarazione di guerra nessuna persona può prendere accordi coi nemici del suo paese.

Perciò gli atti di alto tradimento del colonnello non sono coperti da questa naturalizzazione che, per se stessa, è un atto di alto tradimento.

L'avvocato della difesa svolge quindi la seconda parte della difesa consistente nel dire che, a termine di legge, gli atti di tradimento per essere deferiti al tribunale devono essere compiuti nell'interno del regno.

Si ode poi come testimonio Guerrier, gerente del *Journal* di Parigi.

IL TENENTE COLONNELLO GALLIANO

La vendetta dell'abissino

Un articolista della *Stampa* dice che il tenente colonnello Galliano, l'eroico difensore di Makallè, fu ucciso ad Adua da un sotto capo di Makonnen.

Quando avvenne la resa del forte, Galliano ricorse a Makonnen protestando contro la condotta del sotto capo che guidava la scorta, ed il ras punì il suo dipendente.

Ad Adua il sotto capo riuscì ad imprigionare Galliano e temendo del provvedimento, lo fece sapere al suo ras.

Makonnen rispose:

— E' vostro prigioniero, fatene quel che volete.

Ed il sotto capo che da tanto tempo covava la vendetta, trucidò barbaramente il prode ufficiale italiano.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo contro il "Giornale di Udine"

Presidente: avv. Zanutta; giudici; avvocati Cosattini e Solmi; P. M. avv. Tescari.

Parte Civile: avv. Bertacioli Borciani e Girardini. Difesa: avvocati Schiavi, Pagani-Cesa e Caporiacco.

Seduta antimeridiana del 22

L'aula e l'antisala sono affollate.

Avv. Pagani Cesa. Desidero che sulle circostanze sulle quali deve essere sentito l'on. Tecchio, racconti prima il dottor Furlani le cose.

Le dichiarazioni del dott. Furlani

Furlani. Nel 78 io, istriano, per non vestire la divisa austriaca e perchè ero perseguitato dalla polizia per la mia propaganda irredentista, emigrai a Venezia. Quivi entrai all'*Adriatico*, raccomandato dal patriota Tomaso Luciani e dal prof. Carlo Combi. Dapprincipio ero correttore di bozze e traduttore dal tedesco con 40 lire al mese. Dopo due anni con 60 lire al mese. Imparai la professione studiando; e diventai redattore-capo. E credo d'essere stato utile al giornale.

Nell'88, essendomi offerto di migliorare la mia condizione, accettai di recarmi a Milano alla *Lombardia*, diretta dal Comandini giornale amico del Fortis allora sottosegretario all'interno con Crispi. Lasciai la *Lombardia* per disaccordo col direttore.

Al primo gennaio 1890 assunsi la direzione del Giornale l'*Italia* ed ebbi le congratulazioni dell'on. Tecchio e del prof. Fradeletto.

Lasciata l'*Italia* fui corrispondente da Milano della *Tribuna* per tre anni. Verso la fine del 1894, per uno screzio col direttore, rinunciai alla corrispondenza della *Tribuna*. E fu allora che scrissi all'on. Tecchio la lettera, in cui gli chiedevo di tornare all'*Adriatico*. Il Tecchio mi rispose che non poteva riprendermi. E io mi recai a Roma, ove entrai alla *Riforma*, diretta dall'on. Palamenghi-Crispi, e alla *Riforma* rimasi fino alla cessazione dell'antico giornale.

Fu durante quei due anni, che avvenne il mio distacco politico e personale dall'on. Tecchio e dal suo giornale, i quali s'erano messi con gli avversari dell'on. Crispi nella guerra aspra, feroce, senza quartiere contro questo uomo di Stato, che con mano vigorosa aveva ricondotto la tranquillità nel paese e l'aveva avviato ad un periodo di operosità feconda, restaurando le finanze e ridonando prestigio al principio d'ordine.

Nel dicembre del 1894 e poi nel maggio del 1895, fra la *Riforma* e l'*Adriatico* vi furono vivaci polemiche. La *Riforma* rilevando i violenti articoli dell'*Adriatico* contro l'on. Crispi, ha ricordato al direttore di questo giornale, che il deputato Tecchio, nel 1890 aveva ottenuto un grande favore dal Crispi stesso e lo invitava a moderare i suoi attacchi.

L'on. Tecchio rispose nell'*Adriatico* con una lettera, da lui firmata, in cui confessava di aver avuto un grande favore dall'on. Crispi, ma che essendo il favore lecito non aveva difficoltà di dare contezza al pubblico anche di questa parte dei fatti suoi. E allora la *Riforma*, lo invitò a raccontare tutto.

Ma l'on. Tecchio replicò in un numero successivo dell'*Adriatico* che non intendeva di dire nulla, riservandosi di riparlare della faccenda in tempi più tranquilli!

Nell'aprile del 1896 io entrai nel nuovo giornale il *Roma di Roma*, fondato dai Palamenghi-Crispi e da altri amici politici, per continuare il programma della *Riforma*. Il nuovo giornale, che ebbe qualche periodo brillante, durò un anno soltanto.

Nel gennaio del 1897, in seguito ad un commento vivace dell'*Adriatico* per un giudizio comparso sul *Roma* intorno a un atto del Ministero Rudinì, si accese una polemica fra i due giornali. I primi articoli, del resto brevissimi, di questa contesa non furono miei; ma quando il signor Tecchio mi scrisse una lettera per una rettifica io scrissi un articolo facendo la rettifica. Ma egli volle attaccarmi personalmente e si fu allora che risposi, firmando con le mie iniziali e ricordando le polemiche passate con la *Riforma* per il favore che il signor Tecchio aveva avuto da Francesco Crispi. E le cose rimasero così.

Nel settembre del 1897 m'accordai con l'on. Macola per la *Gazzetta di Venezia*; ma prima che entrassi, dirò così, ufficialmente in questo giornale, il signor Tecchio pubblicava sull'*Adriatico* nel giorno 28 ottobre un articolo velenoso contro di me, e il 30 settembre pubblicava la mia lettera di tre anni prima con altre aggressioni.

La *Gazzetta di Venezia* gli rispose naturalmente con un articolo piuttosto lungo ad esauriente del primo ottobre.

Presidente. E quanto alle comunicazioni confidenziali che l'on. Tecchio le avrebbe fatto a Milano nell'ottobre del 97?

Furlani. Ricorda bene, non si è parlato che delle cose e degli affari che tutti sapevano.

Avv. Pagani-Cesa. Desidera sapere se il numero del 30 settembre 97 dell'*Adriatico* fu presentato dalla P. C.

Avv. Borciani. E' in atti.

Avv. Pagani-Cesa. Domanda la lettura di quell'articolo e dell'altro del 29 settembre 97 — presenta poi la risposta della *Gazzetta* all'*Adriatico* comparsa il 1 di ottobre e gli estratti di articoli delle polemiche primo fra *Riforma* e *Adriatico* e poi fra questo e il *Roma di Roma.*

Il Presidente a richiesta delle parti dà lettura degli articoli dell'*Adriatico* e *Gazzetta* e dagli estratti.

La risposta della « Gazzetta »

Volendo limitare la questione all'ac-

Giornale di Udine (24)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Tale preoccupazione era tanto più forte poichè a Saltner non erano sfuggiti i sorrisi beffardi dei Marziani ad ogni sua mossa, ragione per cui quando rimase solo con la maestra destinatagli, emise un grosso respiro di benessere e si pose a sedere.

Egli allora potè contemplare a suo bell'agio la novella diva e la trovò di suo gusto, forse più della prima, certo non seconda a « Se ».

Ma quello che più di tutto lo commosse guardando « Lia » si fu l'espressione della di lei bontà; bontà piena e completa, senza traccia di scherno o di commiserazione.

Dal canto suo « Lia » aveva trovato il nuovo « Bate » più piacente del burbero Grunthe e non lo aveva nascosto alla graziosa compagna.

Così fra maestra e scolaro si stabilì subito una corrente di fiducia e di simpatia che non poteva non avere influenza sul successo delle lezioni.

Per cominciare le quali la dolcissima « Lia » prese alcuni libri dalla biblioteca vicina e sdraiandosi mollemente sul sofà, come era sua prediletta abitudine, invitò Saltner a sedersi vicino.

Dapprima il metodo di «Lia» fu quello il più naturale e cioè di dare ai vari oggetti il nome marziano, cui Saltner rispondeva dando loro il nome tedesco.

Ma cotesto metodo troppo elementare non parve a « Lia » nè il più rapido nè il più intellettuale; essa quindi richiese a « Se » il vocabolario « Marzio-terrestre », che questa aveva intanto studiato un pochino, estraendone fuori alcuni vocaboli tedeschi nel modo seguente: Sopra ogni parola che voleva copiare applicava una striscia di carta, preparata chimicamente, per renderla sensibile alla luce e che poi per virtù d'una macchina istantanea rendeva la copia esatta dell'originale. Così Saltner lesse immediatamente le parole fotografate: « Scolare diligente, Maestra severa, Fonografo in funzione ».

Dopo ciò « Se », ridendo con malizia, si allontanò, salutando amichevolmente.

« Lia » approvò l'operato della compagna e cominciò col metodo adoperato da Hill, e cioè segnando allo scolaro i punti del vocabolario che a lei parevano i più utili a sapere e accentuandone con la voce il suono in lingua marziana; ascoltando attentamente poi da Saltner la corrispondenza sonora in lingua tedesca.

La lezione procedeva regolarmente, interrotta spesso da grandi risate da una parte o dall'altra, ad ogni parola pronunciata male e ad ogni equivoco di lingua.

Il giovane scienziato per leggere meglio sul vocabolario i brani indicatigli, doveva però inchinarsi sulla spalla della fanciulla, distraendosi spesso e volontieri dal suo studio per ammirare lo splendido colore della chioma di lei, e la morbidezza incantevole delle forme sovrumane di quella vergine gentile.

Ma quello che dava più diletto al povero mortale ed in pari tempo più tormento, era il profumo inebriante che si emanava da quella creatura divina, indizio di forza esuberante che si manifestava spandendo intorno effluvi di vita nuova e di estasi mai provate.

Ad aggravare la sensibilità di Saltner contribuiva non poco la rarefazione della gravità dell'ambiente; e « Lia » che se ne avvide, da quella buona figliuola che era gli rese il libro e smontò il campo abarico.

Con l'equilibrio del corpo Saltner riacquistò un poco l'equilibrio sensitivo e potè riprendere l'interrotta lezione, constatando però, a sua grande mortificazione, che la maestra aveva imparato più di lui.

Intanto Grunthe dalla sua camera aveva seguito la lezione per mezzo del fonografo e richiese al compagno se potesse riavere il vocabolario per studiarlo da sè.

— Abbi pazienza — gli rispose « Lia » per telefono. — Sarà meglio averne molte copie, e perciò lo farò riprodurre in parecchi esemplari.

E così dicendo « Lia » scrisse l'ordine di riproduzione, lo unì al vocabolario e per mezzo della posta pneumatica lo fece recapitare all'ingegnere della stazione, cui spettava questo servizio.

Saltner la guardava trasecolato, non osando neppure chiederle spiegazione del suo operato perchè aveva la coscienza della propria incapacità di raccapezzare due frasi in lingua marziana. Ma « Lia », che aveva fatto tesoro della lezione gli spiegò alla meglio che cosa avesse fatto.

— Troppo distratto signore — gli disse alla fine — bisogna riparare... — e così dicendo Lia spinse il bottone del fonografo e sdraiandosi nuovamente sul sofà fece cenno a Saltner di tacere e di stare in ascolto.

L'istrumento ripetè per filo e per segno tutta la conversazione linguistica che Saltner aveva pressochè dimenticata, ed egli riconobbe la sua voce, udì tutti gli strafalcioni commessi e le risa indulgenti della sua maestra; laonde la guardò come per farsi perdonare la sua mediocrità.

Nel guardarla non badò che ai raggi del Sole, che riflettendosi sulla di lei chioma, davano sprazzi di luce e vividi colori; abbagliato da tanto splendore abbassò gli occhi e la sua fantasia venne colpita dal rapido e soave ondeggiamento dei veli trasparenti che ne vestivano la persona e che lasciavano indovinare ogni palpito ed ogni respiro della giovane dea, veramente dea, agli occhi del rapito mortale che la contemplava in estasi.

A risvegliarlo da tale stato venne in buon punto la voce melodiosa di Lia.

— Non sognare, Saltner, ascoltare, imparare. (*Continua*)

cusa contro il dottor Furlani riproduciamo soltanto la seconda parte dell'articolo della *Gazzetta* che appunto lo riguarda:

E veniamo all'accusa di incoerenza lanciata a un nuovo redattore nostro, che apparteneva qualche anno fa all'*Adriatico* e che fece qualche passo per tornarvi poi.

Non discutiamo nemmeno la portata e il significato della lettera, che il Furlani, (il quale per suo conto ha già mandato all'*Adriatico* una recisa smentita) indirizzava al dep. Tecchio, e da questi stampata (ah! *farceur!*) con lusso di caratteri in grassetto per far credere al pubblico che vi fossero là dentro allusioni verso il nostro giornale.

No! non una frase, non una riga giustificano l'insinuazione briccona del deputato Tecchio — il quale d'altra parte col suo presente e col suo passato non ha l'autorità di lanciare accuse di incoerenze o d'ingratitudine. Quando lo si vide affannato alla Camera a giustificare il suo voto favorevole al Ministero fra gli urli di tutti coloro che hanno altro concetto del carattere e della dottrina politica; quando lo si vide abbandonato nelle votazioni dai suoi più stretti amici, incapaci a seguirlo in quei suoi salti da Arlecchino; quando si vede il suo giornale, sudare sangue, cioè no, sudare siero, per giustificare un ministerialismo fatto di costrizione e di contrizioni, mentre i fogli di quel colore stanno ormai all'opposizione, quando si ricordano le sue campagne a base di denigrazioni, di ingiurie, di calunnie, di ridicolo, di odio, di disprezzo contro i principali uomini di destra, dei quali fu poi ed è ora banditore disinteressato; quando si ricorda l'opera sua nell'ambiente veneziano, le inimicizie di un tempo e le miserabili amicizie di ieri e di oggi, non possiamo perdio riconoscere a quest'uomo il diritto di giudicare gli altri. E se reagiamo qualche volta, malgrado la convinzione che queste polemiche personali abbiano portato la saturazione nell'ambiente, reagiamo perchè ci disgusta, ci urta la sfacciataggine d'un uomo che tenta di riprendere la sua posizione, coll'ostinarsi a pontificare in fatto di morale, dimenticando quel *dossier* di rivelazioni fatte e non fatte ancora che basterebbero a schiacciare un bue!

Sicuro! Il Furlani, che fu alla *Riforma* e al *Roma* durante il secondo Ministero Crispi, ministero che nel suo primo periodo fu la fortuna del paese e per la tranquillità ricondotta e per la restaurazione delle finanze, dovette persuadersi di due cose: — che il Tecchio aveva nauseato tutti, lui compreso, per gli attacchi ferocissimi diretti al Crispi, mentre quattro anni prima il Crispi lo aveva assistito in momenti gravissimi; ed esistono lettere di Tecchio, piene di effusione, di grato sentimento al vecchio uomo di Stato.

Poi il Furlani, come tanti altri, dinanzi allo sfacelo morale e politico, cui il governo parlamentare e democratico aveva portato il paese all'epoca di Giolitti, capì la necessità di cambiare sistema; e portò il modesto contributo a quel concetto che guida noi in quest'opera quotidiana; sottrarre più che sia possibile il paese alle influenze deleterie e dissolutrici delle cosidette teorie democratiche, che ci hanno a mano a mano condotti alle corruzioni parlamentari e all'abdicazione graduale d'ogni buon principio di autorità e di governo.

Sarà una incoerenza anche questa. Forse un po' tardi il Furlani si è accorto che non era quella di una volta la buona strada; — ma non sta proprio al signor Tecchio rinfacciarglielo, poichè egli stesso e da gran tempo si è messo sulla via di Damasco, che del resto non è per lui nè arida nè infruttuosa.

L'attacco del Tecchio

Ed ecco l'articolo pubblicato dal Tecchio sull'*Adriatico* nel gennaio del 1897 con gli attacchi personali contro il Furlani che costrinsero questi a replicare:

Crediamo che l'autore di questa risposta sia un tale che trovò all'*Adriatico* per parecchi anni un modesto ed onorato pane, e molto desiderò di trovarvelo ancora.

Ci dispiace di dovergli ricordare queste cose. Ma vedendolo tanto immemore del bene che ha potuto qui all'*Adriatico* imparare bisogna pure che gli rinfreschiamo la memoria, perduta, a dir vero, fin da quando, prima di passare al *Roma* egli (per non crearsi precedenti imbarazzanti) scriveva nella crispina *Riforma*.

L'*Adriatico*, quel signore lo sa, non fu mai nè ultra crispino, nè semplicemente crispino, e non ebbe mai ragioni ne buone nè cattive per esserlo. Chiunque dicesse il contrario farebbe ridere anche i polli, quel tale, dicendolo, non ci fa ridere, ci fa pena. N. d. D.

Il *Presidente* finita la lettura dell'articolo della *Gazzetta* dice:

— Ci tengo a dichiarare che l'imputato è Furlani.

Avv. Pagani-Cesa scattando. Non siamo noi che facciamo dilagare la causa. Alla prima udienza abbiamo domandato che la causa si limitasse osservando e dimostrando che la Parte Civile aveva voluto portare fatti estranei. Ma quando si fa venire qui il direttore dell'*Adriatico* come accusatore del Furlani, non ha questi il diritto di difendersi. Ecco abbiamo presentato quei documenti e ne abbiamo chiesta la lettura. Il richiamo del presidente non ci tocca.

La deposizione del dep. Tecchio

Tecchio Sebastiano, d'anni 59, pubblicista, deputato al Parlamento. Dice:

Il dottor Furlani, emigrato istriano entrò all'*Adriatico* nel 1879, presentato da un autorevolissimo amico e vi rimase fino al gennaio del 1889, quando mi lasciò per andare alla *Lombardia* di Milano.

Non ho avuto che da lodarmi di lui, che meritava certo una rimunerazione maggiore di quella che potevo dargli. E se fossi stato in grado avrei cercato di impedire, aumentandogli il modesto onorario, la sua partenza.

Mentre egli era a Milano continuarono i nostri rapporti amichevoli. So che passò da uno ad un altro giornali democratico (!) Egli mi scrisse anche affettuose lettere.

Lo vidi a Milano nel 1894. Erano stati già presentati i volumi dell'Inchiesta dei Sette, nei quali c'erano lettere di cui i miei avversari politici approfittarono per muovermi una guerra feroce. Sono, però, rimasto quello che sono, godendo sempre la stima e la fiducia.

In un lungo colloquio confidenziale col Furlani, devo avergli versato per lungo e per largo le mie vicende finanziarie, anche per dimostrargli che non potevo riprenderlo all'*Adriatico*, non permettendolo le condizioni economiche del giornale. Mi parlò anche del suo progetto per la fondazione di un nuovo giornale. E così ci lasciammo.

Pochi giorni dopo il Furlani mi scrisse una lettera per chiedermi di tornare all'*Adriatico*, con espressioni verso di me forse esagerate, cercando di lustrarmi (*sic*).

Dopo poco tempo il Furlani è andato a Roma alla *Riforma*, nel fervore della lotta contro Crispi.

Sulla *Riforma* è comparso un articolo contro di me, in cui era scritto: che cosa direbbe l'on. Tecchio di uno che combattesse ad oltranza la persona dell'on. Crispi dopo averne ricevuto un grande favore?

Io risposi confessando il favore ricevuto, ma soggiungendo che era lecito e che non poteva impegnare la mia coscienza politica. L'articolo della *Riforma* mi fece impressione perchè a quel giornale era il Furlani che avrebbe potuto illuminare i colleghi.

Seppi poi che il Furlani era redattore-capo del nuovo giornale *Roma di Roma*, comparso, nell'aprile, credo, del 96. Nel gennaio del 97 si intavolò una polemica fra il *Roma* e l'*Adriatico* accusato d'essere stato crispino quando aveva ragione di essere. Per rettificare queste parole io scrissi una lettera al Furlani che la stampò in parte.

Furlani. Ma Ella fu il primo ad attaccarmi sul suo giornale con frasi scorrette?

Tecchio. Non lo nego.

Furlani. E allora io ho risposto con l'articolo da me firmato. Gli articoli antecedenti non erano miei.

Tecchio. Se il signor Furlani dice che non ha scritto quegli articoli la mia opinione sarà modificata.

All'ultimo articolo del *Roma* ho risposto indirettamente rispondendo alla *Gazzetta di Venezia* che pubblicava i riassunti di quegli articoli.

Avv. Pagani-Cesa. Ella ha parlato di gratitudine del Furlani. Domando che gratitudine le doveva il Furlani che ha dato la sua opera assidua verso un modesto compenso.

Tecchio. Ho parlato di gratitudine per incidenza, come per ritorsione, dal momento che s'intendeva accusare me d'ingratitudine verso Crispi.

Udienza pomeridiana

La confessione dell' on. Tecchio

Pres. Dà per letto il verbale di cui si tratta l'affare del maestro Caneva.

Tecchio. Presenta i giornali che parlano degli articoli di cui si fece cenno stamane, dove è riferito sulle polemiche dell' *Adriatico* con il *Roma*. Ripete quanto accennò stamane circa i fatti che seguirono gli attacchi e le note relative.

Pagani. Legge l'art. dell'*Adriatico* in cui si attacca il Furlani e chiede se la lettera privata fosse scritta dopo.

Tecchio. Sì è vero. Supposi che gli articoli del *Roma* fossero del Furlani, perchè ivi si parlava sempre in plurale. Rilevo che l'articolo con la sigla I. F. non è quello di cui sopra.

Si fanno contestazioni sugli articoli della *Riforma* e dall'*Adriatico* per rilevare le date e la disposizione delle polemiche.

Quanto al favore di cui si parla fino dal 1894 ecco quanto debbo dichiarare: Ho avuto impegni finanziari gravi. E nel 1891 e 1892 ricorsi alla Banca Romana. In altra occasione ricorsi alla Banca di Lomellina, allora Istituto stimato, diretto dal deputato Cavallini, uomo di sinistra, mio amico personale. Per ottenere il prestito mi sono recato dall'on. Crispi e lo pregai di interporsi presso il Cavallini. Ciò che egli fece ed ottenni il prestito.

Io ho scritto contro Crispi in forma ipotetica. Non ho voluto dire che favore era nel 94 perchè non mi garbava e meno garbava nel 97, essendo proprio allora avvenuto il *crac* della Banca di Lomellina. Naturalmente ho liquidato tanto le pendenze a questa Banca quanto quelle alla Banca Romana.

Seguono altre contestazioni e si dà lettura degli articoli dei giornali *Adriatico* e *Roma*.

L'on. Manzato

Manzato avv. Renato. Depone sugli articoli della *Riforma* e del *Roma* dicendo dell'impressione che ne ha avuto.

Pagani-Cesa. Per abbreviare le domande chiedo al testimonio se ha letto gli articoli che sono stati depositati e se le sue impressioni si riferiscono ad essi.

Manzato. In questi giorni per rinfrescarmi la memoria ho appunto letto gli articoli depositati dall'on. Tecchio, di cui sono non tiepido amico.

Pagani-Cesa. In tal caso gli articoli li abbiamo e li discuteremo.

Il teste viene licenziato.

L'on. Felice Santini

Santini colonnello Felice deputato al Parlamento. Ho avuto l'onore di conoscere il Furlani quando è entrato redattore della *Riforma* giornale ministeriale liberale. Prima ancora che entrasse il Furlani si parlava già di un favore che l'on. Tecchio aveva ricevuto dall'on. Crispi. Nei circoli politici la cosa era notoria. Furlani gode fama di onestissimo giornalista.

Il direttore della «Nazione»

Bernabei Ettore direttore del giornale *La Nazione* di Firenze. Furlani venne alla redazione del giornale *La Riforma* nel 1894. Il giornale era diretto dal deputato Palamenghi-Crispi, nipote dell'on. Francesco Crispi.

La Riforma fondata dal Crispi nel 1867 non ha mai mutato indirizzo politico. Meno nel periodo in cui insieme col Crispi era al governo l'onorevole Zanardelli, l'*Adriatico*, specialmente nel 94, quando sorse la lotta personale contro l'on. Crispi, si faceva notare per articoli personali violentissimi contro di lui. Noi che eravamo attorno di lui gli dicevamo degli attacchi dei giornali ed egli talvolta, sapendo che gli attacchi erano ispirati da uomini politici, diceva soltanto la frase: *è un ingrato!*

In quanto all'on. Tecchio, disse a me stesso che questi trovandosi in angustie finanziarie ricorse a lui.

Non potendo l'on. Crispi disporre di denaro, disse avrebbe provveduto come infatti poi fece.

Pagani-Cesa. Sa da chi è stato fondato il giornale *Il Roma*?

Bernabei. Fondatore fu il Palamenghi-Crispi, che ne assunse la direzione.

Pagani Cesa. Che cosa può dire del Furlani?

Bernabei. Che è una persona onestissima.

Tecchio domanda di rettificare una circostanza e dice, che egli non ha domandato a Crispi se non il suo appoggio per ottenere un prestito cambiario.

Bernabei. Sconto alle banche!

Tecchio. Ma quando le cambiali le firma un galantuomo.

Bernabei. Anche le cambiali sono denaro.

Tecchio soggiunge che egli non ha attaccato Crispi personalmente.

Bernabei dice: Lei ha vituperato Crispi anche dopo morto!

Alcuni del pubblico mormorano.

Avv. Pagani-Cesa. Questa è la *claque*. Lasciatela a casa.

Il pubblicista Santalena

Santalena Antonio dice che è stato direttore della *Gazzetta di Venezia*. Ha conosciuto il Furlani da parecchi anni come persona onestissima e che gode eccellente fama nel giornalismo.

Altri testi

Luccardi Vincenzo, giornalista. Racconta che nella sera precedente al 2 ottobre, il signor Tenca nell'ufficio del *Gazzettino* disse: *che naine su Pignat! Vedrete domani il Giornale di Udine che cosa dirà!* Che cosa c'è gli chiesi. Ed egli rispose: *Nientemeno che non ha prodotto l'ultimo certificato.*

Presidente. Ha detto a che scopo?

Luccardi. Per ingannare la commissione. Io ho osservato che era una cosa gravissima. Il giorno dopo ho visto l'articolo del *Giornale di Udine* che corrispondeva a quello che aveva detto il Tenca, perchè si accusava il Pignat della sottrazione d'un documento (?)

Ad interrogazione: che cosa ha sentito l'altro giorno dal Tenca?

Luccardi. Dichiaro che non so niente chi ha scritto l'articolo e che il Tenca non dichiarò chi l'abbia scritto.

L'altro giorno, dopo aver saputo che il Furlani, declinava la responsabilità dell'articolo, essendo passato il Tenca ridendo gli dissi: *Dunque l'articolo è tuo!*

Rispose: *Che fota. Tutti i tipografi poi dir che la scrittura era mia.*

Io gli dissi: *Te gavarà dà i dati di fatto, per far l'articolo.*

Il Tenca rispose: *Xe vero e dopo deve essere state fatte delle modificazioni da altri.*

Avv. Bertacioli: Da chi? Dal direttore?

Luccardi. Dal Direttore.

Pagani-Cesa. In questo colloquio manca il nesso logico. Vi sono stati altri discorsi.

Luccardi. Il Filipponi aveva detto: che cosa vuoi negare che sia stato il Furlani, se quella sera a Teatro hai detto che tu non c'entri e che doveva pensarci il Direttore, prima di lanciare l'accusa.

Tenca ha negato di aver dette le parole che gli si attribuivano.

Avv. Bertacioli per istradare la deposizione del teste vuole il confronto col Valerio.

Valerio. Depone: L'altro giorno nel mentre io e Luccardi eravamo insieme, è passato il Tenca, al quale Luccardi ha detto: Sei tu che hai fatto l'articolo!

Il Tenca rispose: sì e i tipografi possono dirlo.

Filipponi allora soggiunse: Nessuno è chiamato come testimonio. *No stemo a dir monade. No ti te ricordi che ti ha sempre che xe Furlani.* Quel giorno che ci hai detto tante cose e che le hai anche a Minisini e che hai detto: «Furlani, prima di scrivere, doveva informarsi». Tenca rispose: non è vero. Ed allora Luccardi disse: Avrai riportato il fatto e Furlani avrà scritto. E allora il Tenca rispose: Io ho portato il fatto e il signor Furlani ha fatto l'articolo.

Filipponi Riccardo, giornalista, racconta che nel 6 novembre si parlava del processo e che Tenca disse: Siete testimoni anche voialtri?

Avendo risposto di sì, egli osservò: Furlani doveva pensare, prima di stampare una cosa così grave.

L'altro giorno, avendo saputo che Furlani non assumeva la responsabilità dell'articolo, mentre il Tenca parlava col Luccardi gli dissi: *Tenca, amico mio ti te sa che vogio ben! Te sa che te me ga dito quela volta a teatro che Furlani prima de lanciar l'accusa doveva appurare i fati.*

E Tenca allora ha risposto: *Mi go portà le note e lu ha fato gli apprezzamenti.*

Il Filipponi poi racconta che avendo trovato il Furlani questi gli disse: *Cossa gala che par che la vogia magnarme coi oci.*

Io gli risposi: Che non si scrivono certi articoli, riferendomi a quello di Caratti.

Il Furlani tacque confuso (!!)

L'udienza si chiude.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Consiglio comunale

Refezione scolastica

Ci scrivono in data 22:

Alle ore tre sono presenti tutti i consiglieri Comunali tranne l'assessore Leicht che giunge qualche momento dopo. Il Sindaco fa dar lettura del verbale della seduta precedente che è approvato; poi apre la discussione sull'ordine del giorno.

Sorge il cons. cav. Coceani che legge un discorso, nel quale cerca di dimostrare come la vendita del palazzo ex Carbonaro di fronte ad un debito di 180 mila, sia una necessità economica per il comune e si dice deciso di conoscere quali siano i consiglieri che vogliono iniziare un'amministrazione di raccoglimento e di economia e quali no, indi presenta un ordine del giorno che suona press'a poco così: «Il consiglio delibera di non fare alcuna nuova spesa per la sistemazione del giardino pubblico ed incarica la Giunta di trattare la vendita del Palazzo Carbonaro».

Il consigliere Coceani, nei considerando del suo discorso aveva puro asserito che i consiglieri dott. Rubini e co. Puppi, avevano annuito alla proposta avanzata dagli otto consiglieri della minoranza, in una lettera diretta al cons. Rieppi.

Ma il cons. co. Puppi spiega il significato della sua lettera alla quale s'è voluto dare un'interpretazione erronea e in ciò conviene pure l'altro firmatario della medesima sig. dott. Rubini.

Prende poscia la parola l'avv. Brosadola il quale osserva alla Giunta che la maggioranza non fu corretta nel contegno verso la minoranza ed anzi gli consta che parole ben aspre siano state profferite all'indirizzo di qualche membro di quest'ultima, indi entra in argomento dimostrando la convenienza della vendita dei locali ex Carbonaro, i quali secondo il suo modo di vedere rappresentava un grave onere a carico del Comune e non servono allo scopo cui si vorrebbe destinarli e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, in previsione di future deliberazioni circa la vendita del palazzo ex Carbonaro, delibera, per ora, di sospendere ogni lavoro allo scopo di evitare nuove spese.»

Risponde ai due oratori l'assessore avv. Pollis, rilevando anzitutto che a lui non consta affatto che siano state dette, o scritte parole aspre all'indirizzo della minoranza. L'amministrazione comunale, egli dice, non ha organi propri, nè ha mai avuti, e che qualunque cosa possa essere stato fatto o scritto sulle gazzette, è fuori di ogni sua responsabilità.

Chiama discussione accademica quella che si è voluto far oggi, perchè anche raccogliendo tutti gli ordini del giorno presentati, non si potrebbe decidere nulla di concreto. Deplora il modo con cui si è voluta la convocazione del consiglio, dal momento che tra i firmatari c'era un membro supplente della Giunta la quale mai si è rifiutata di portare in consiglio proposte, da qualsiasi parte fossero pervenute.

Dichiara infine che se le condizioni di vendita del palazzo ex Carbonaro, non fossero addirittura buonissime, per non dire favolose, egli non accetterebbe in nessuna maniera, persuaso come è che il Comune non potrebbe trarre grandi vantaggi da un affare in cui guadagnerebbe qualche migliaio di lire e che il paese ha grande bisogno di avere un giardino pubblico. Conclude presentando a nome della Giunta, un lungo ordine del giorno nel quale «veduta l'istanza degli otto consiglieri ritiene non essere il caso di prendere alcuna deliberazione sull'ordine del giorno da essi presentato.»

Anziché un ordine del giorno, è una pregiudiziale e perciò ha la precedenza nella votazione. Questa vien fatta per appello nominale e dà questi risultati. Votanti 20. Risposero per il sì 13 e pel no 7.

Mancavo a dirlo, il cons. Zanutti, prima che si aprisse la seduta presentò 3 interpellanze che verranno svolte nella prossima adunanza.

* *

Gentilmente invitati abbiamo assistito assieme alle autorità, alla refezione scolastica.

A domani una relazione più estesa.

Da TREPPO GRANDE

Il telefono

Ci scrivono:

Si è parlato nei giorni scorsi di un progetto di allacciare con una linea telefonica quanti più comuni del distretto di Tarcento è possibile, nel caso che la *società dei telefoni carnici* sia animata da buone intenzioni verso di essi.

Il comune di Treppo Grande colse con slancio ammirabile l'idea di dotare il proprio comune di una *posta telefonica pubblica*, cotanto desiderata.

Occorreva però garantire un determinato incasso annuo da parte della società, che doveva sostenere la spesa d'impianto del telefono.

Se l'incasso sarà minore della somma garantita il che non sembra probabile, il comune pagherà la differenza in vista dei grandissimi utili che porterà il telefono.

Il Consiglio comunale deliberava nella seduta di mercoledì scorso di accordare la garanzia alla Società carnica.

Riconvocatosi ieri, con speciale autorizzazione telegrafica del R. Prefetto, approvava in seconda lettura la somma stanziata.

Si tratta di una deliberazione, che fa onore a un Comune che conta poco più di duemila abitanti.

Ipsilon

Da RESIA

ANCORA I FUNERALI DEL SOLDATO ZUZZI

Il discorso del pro-sindaco

Ci scrivono in data 23:

Facendo seguito all'articolo di cronaca pubblicato nel vostro giornale di ieri, nella luttuosa circostanza della morte del soldato Zuzzi aggiungiamo che in cimitero, l'assessore anziano, sig. Antonio Giusti, per delegazione avuta dall'ottimo Sindaco sig. Pietro Colussi, cui la grande commozione impedì di parlare, lesse le seguenti parole.

«Povero Ferdinando! chi avrebbe detto, tre giorni fa, vedendoti forte, pieno di vita e tutto giulivo di presto riabbracciare i tuoi cari, chi avrebbe detto che sul tuo capo aleggiava la parca inesorabile! Ed ora, eccoti morto. Ma che morte orribile fu la tua e come deve essere stato ineffabile lo strazio dell'animo tuo negli estremi istanti, là, perduto su quelle nevi senza che un cuore pietoso potesse renderti meno doloroso il trapasso! Come debbono esserti turbinati alla mente in quei supremi momenti la madre, il fratello,

le sorelle care, la fidanzata adorata, i commilitoni, i superiori tuoi, l'amata nostra Italia; perchè tu Resiano e soldato amavi tutti di uguale affetto.

« Sembra che la fatalità incomba sulla tua disgraziata famiglia, perchè or son giusti diciasette anni, Giovanni, il fratello tuo maggiore, moriva soldato in Verona; ed ora sei tu, pure soldato, che troppo innanzi tempo lo seguivi nell'eterno riposo.

« Povera madre, fratello e sorelle; povera fidanzata: a voi in quest'ora di innenarrabile dolore vola pietoso il nostro pensiero e la nostra parola di conforto: il premio ed il conforto di ogni buon cittadino italiano.

Ed a te, o Ferdinando, ti giunga col mio l'ultimo vale di questa nostra terra italiana che ti diede i natali. Possa sul tuo tumolo nascere un fiore d'Italia che dica a tutti che il Resiano sa come devono morire i soldati d'Italia.

« Addio Ferdinando, riposa in pace ».

DALLA CARNIA

DA TREPPO CARNICO

L'inaugurazione della bandiera del corpo dei pompieri

Ci scrivono in data 22:

Ieri, 21 gennaio, Treppo Carnico fu allietato da una bella e simpatica festa. Da qualche tempo è istituito qui un corpo di Pompieri, e ieri quei bravi giovani vollero inaugurare il loro vessillo. Fin dai giorni antecedenti si vedevano sulle cantonate degli avvisi che annunziavano e sin dalla vigilia gli spari dei mortaretti echeggiavano nella valle. Alle 13 di ieri arrivò in paese la banda di Sutrio coll'eg. maestro, sig. Carlo Del Moro, e con essi le rappresentanze del Corpo dei Pompieri di Paluzza, quella del tiro a segno e quella della Società Op. di mutuo soccorso dell'Alto But coi loro vessilli. Ricevuti dal capo dei pompieri sig. Pietro Beltrame. Agli ospiti loro offerto il vermout d'onore, indi si formò il corteo, e tutti si recarono sul piazzale delle scuole ove era preparato un semplice ma elegante palco. La signora Matilde Baritussio, che fungeva da Madrina, con appropriate parole portò il saluto al vessillo ed al corpo dei pompieri.

Indi prese la parola il m.o signor Cristofori, che dopo aver ringraziato i pompieri dell'onore fattogli sceglìendolo a Padrino, parlò, dell'utilità dell'istituzione, li esortò ad essere concordi, poi rivolse parole di lode perchè sulla loro bandiera avevano voluto impressa la Croce di Savoia, e, di volo accennò ai meriti che ha l'attuale casa regnante se l'Italia è libera ed indipendente; li esortò ad onorare il loro corpo e come pompieri e come cittadini sia in Italia che all'estero, li consigliò poi a farsi soci della Società Op. dell'alto But di recente istituzione; e chiuse inneggiando alla prosperità e concordia del corpo dei pompieri.

Il signor Beltrame ringraziò i Padrini, le Autorità e le Rappresentanze di aver aderito alla festa, consegnò il vessillo al portabandiera raccomandando ai compagni di onorarlo con l'adempimento del proprio dovere.

Prese poi la parola il signor Sindaco che a nome del Consiglio li lodava dell'iniziativa presa, e li esortava a continuare. parlarono poi il rappresentante dei pompieri di Paluzze, quello della S. Op. ed il capo dei pompieri di Ligosullo i quali ringraziarono e fecero voti per la prosperità del corpo.

Indi con la musica in testa si ricompose il corteo al quale faceva parte la scolaresca col loro vessillo, guidati dalle insegnanti, e si fece una passeggiata a Siaio, Zenodis e Treppo; così ebbe fine la festa, lasciando in tutti grata memoria. *Carnicus*

Cronaca Cittadina

L'INCENDIO DI VAT

Stalla e fienile distrutti

Verso le due giunse ieri a Udine la notizia di un incendio scoppiato a Vat. Tosto accorsero i pompieri agli ordini del loro capo signor Mario Petoello con la pompa da campagna.

Poco dopo giunsero sul luogo l'assessore Pignat e l'ing. Cantoni ispettore dei pompieri.

Il fuoco si era manifestato nell'ala destra del fabbricato dei fratelli Collovigh, di cui uno è consigliere comunale di Udine.

Verso l'una e tre quarti dopo il mezzogiorno il consigliere comunale Collovigh veniva dal battiferro di Paderno ove egli abita, verso la dimora dei fratelli che abitano a Vat, quando udì una sua nipotina di sei anni che gridava: al fuoco, al fuoco!

Alzò gli occhi e vide una densa colonna di fumo in cui serpeggiavano lingue di fuoco, uscire dalla stalla, con sovrapposto fienile, posta al lato destro dell'assieme del fabbricato di proprietà sua e dei suoi fratelli.

Accorse allarmato e si diresse verso la località d'onde uscivano fiamme e Erasi sviluppato il fuoco nella stalla fumo. Ciò non ostante il cons. Collovigh entrò nella stalla e riuscì a trar in salvo tre bovini ed un maiale che trovandosi nella stalla correvano immediato pericolo di morire asfisiati.

Una delle bestie però, la migliore delle armente che trovavansi nella stalla, spaventata e accecata dal fumo, si imbazzarì e mentre, il cons. Collovigh la trascinava fuori, cadde a terra e rimase slombata.

Si accorse del fuoco per prima la giovane Attilia Collovigh che ne diede avviso alla cognata Collovigh-Toso Maria ed entrambe si diedero a gridare chiamando gente.

In breve accorsero parecchi che s'adoperarono all'estinzione dell'incendio.

Il fabbricato ad uso stalla e fienile rimase distrutto e l'opera dei pompieri fu tutta diretta all'isolamento del fuoco che minacciava le case vicine.

I muri ed il coperto del fabbricato crollarono e i foraggi continuavano ad ardere.

Intanto sopraggiunsero il marasciallo dei carabinieri sig. Zearo con un milite, e poco dopo, il delegato di P. S. sig. Palazzi col maresciallo Bacchiori, il brigadiere e alcuni agenti.

Dalle informazioni assunte si seppe che il danno era di circa 1500 lire fra fabbricato assicurato colla *Metropole* e attrezzi, foraggi e animali assicurati colla *Fondiaria*.

Da tutti fu constatato l'atto veramente coraggioso del cons. Collovig il quale malgrado il fumo e le fiamme alimentate dal vento, riuscì a porre in salvo gli animali.

Il lavoro di estinzione durò fino alle sette di ieri sera e i pompieri come al solito si mostrarono all'altezza del loro valore sfidando imperterriti il pericolo.

La fine disgraziata di un vecchio

Morto asfissiato

In via Pracchiuso, di fronte all'ex caserma dei Carabinieri trovasi da molti anni una osteria che porta per insegna *Alle Nuvole*. Proprietario di questa è certo Alessandro De Biaggio capo di una numerosa famiglia.

Con lui conviveva pure un fratello, Carlo Venanzio, di circa 60 anni, sordo muto, e padrone di una sostanza di circa 20 mila lire, di cui era amministratore il fratello Alessandro, essendo questi per legge interdetto.

L'altra sera verso le 8 e mezza, il Carlo dopo essere stato per parecchio tempo coi famigliari attorno al focolare acceso al lume e, data con un gesto la buona notte ai parenti, salì le scale recandosi a dormire nel secondo piano.

Ieri mattina la moglie dell'Alessandro verso le nove, meravigliata che il cognato per solito mattiniero, non fosse ancora disceso, si insospettì e temette una disgrazia. Battè ripetutamente alla porta senza avere risposta alcuna e la porta come al solito era chiusa per di dentro. Furono mandati a chiamare un fabbro-ferraio ed un falegname i quali dopo molti sforzi, dovettero sollevare con delle leve la porta dai cardini per entrare nella stanza.

L'orribile spettacolo

Quando i presenti entrarono nella stanza uno spettacolo spaventoso apparve loro in mezzo al fumo. Il letto era vuoto e alla sua sinistra giaceva steso al suolo, boccheggiante il cadavere del povero Carlo Venanzio. Aperta la finestra si vide appoggiata sul davanzale internamente una sputacchiera colla segatura che essa conteneva e col fondo abbruciato.

Si capisce che il disgraziato sentendosi soffocare dal fumo, prodotto da un fiammifero, innavertitamente gettato nella sputacchiera, scese dal letto per aprire la finestra e gettarne fuori la sputacchiera che ardeva.

Ma le forze gli mancarono e cadde riggettando quanto aveva mangiato la sera.

Fu tosto mandato a chiamare il medico e accorse immediatamente il dott. Clodoveo D'Agostinis che accertò la morte essere avvenuta per soffocamento accidentale.

Più tardi si recarono sul luogo le Autorità di P. S. per le indagini del tragico caso.

**

Ricordiamo che anni or sono un figlio diciassettenne dell'Alessandro, e nipote del morto di ieri, si gettò presso Trieste sotto il treno perchè stanco di studiare.

Società Alpina Friulana. Per domenica 25 corr. è proposta una gita da S. Giovanni di Manzano, attraverso il Bosco del Romagno, a Cividale.

Partenza da Udine ore 8; ritorno da Cividale ore 17.46.

Società Veterani e Reduci. Il benemerito Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio, anche quest'anno, si è ricordato del numero grande di Veterani e Reduci, soci del nostro sodalizio, i quali, sia per avanzatissima età, che per malattia, versano nella condizione più bisognosa di soccorso urgente, dato anche la rigidissima stagione.

L'importo vistoso trasmesso alla Società fu anche quest'anno di lire 1000 (mille) per la quale somma la Presidenza rende pubblico e vivissimo ringraziamento a nome del Consiglio direttivo ed anche a nome dei soci che verranno beneficati.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri pervenne, col tramite della Società Operaia la somma di L. *1000*, che, anche quest'anno, il Consiglio della Cassa di Risparmio di Udine elargiva a beneficio della scuola stessa.

Il sottoscritto, anche a nome del Consiglio direttivo compie il grato dovere di esternare pubblicamente i sensi delle più vive grazie ai Rappresentanti della benemerita istituzione che con sì illuminata generosità sussidia ormai da parecchi anni la scuola dei giovani operai. Il Direttore: *G. Del Puppo*

BIBLIOGRAFIA

Castelli friulani

Gli egregi signori che con tutta intelligenza si accinsero alla patriotica impresa di illustrare con cenni storici e con incisioni i Castelli friulani ci fecero sfilare davanti in un primo volume le memorie, le glorie e le bellezze di Udine, Martignacco e Villalta a far seguito ad acute prefazioni sui castelli in generale e ad elenchi raffrontati di questi castelli della varia regione che è la porta orientale d'Italia.

Questo volume è una promessa di ciò che saranno i susseguenti e per nulla fa detto che questa pubblicazione fatta con scopi così elevati e con dottrina così profonda nell'acuto discernimento della verità storica è tale che dovrebbe farvi buon viso il Governo e non può esservi indifferente la « Dante Alighieri ».

Non si può nasconderti le difficoltà dell'audace impresa; ma appunto per questo conviene si senta generalmente il bisogno di diffonderne vieppiù la fama e di sostenerla. I corpi scientifici e i Municipii troveranno sviluppata una parte assai preziosa del complesso della storia patria alla cui conoscenza è comune dovere di contribuire. Nelle molteplici nozioni e nelle descrizioni precise si trova poi a dilettarsi e da imparare.

Tutto difatti, oltrechè nella storia, è dilucidato anche nei campi dell'architettura, della scultura e nella pittura varia a seconda delle accidentalità del suolo e le varietà dei dominanti indigeni o barbarici e quindi si ha pure ad ammirare una vaghezza di costumanze di quel paese che dalla Livenza va all'arco degradante delle Alpi Giulie.

Com'è noto, la pubblicazione è periodica ed ogni annata costituisce un volume. Superfluo parlare della stampa nitida e delle esatte incisioni.

Plaudendo alla pubblicazione tanto proficua e che sarà sempre interessante man mano che si spingerà anche oltre il Judri e a Gorizia ed Adelsberg, fra tanta faragine di Castelli di cui ciascuno ha la sua storia caratteristica, ci auguriamo dunque ch'essa sia sempre più apprezzata fra i letterati come fra gli amatori della storia d'Italia di cui quella regione di valorosi è una sì bella e interessante parte. (Dal *Veneto*)

I socialisti contro Mazza

per aver accettata la difesa del Modugno

Il giornale socialista *La Ragione*, previo consenso del Comitato centrale di Roma attaccherà l'on. Mazza per aver accettata la difesa di Modugno, specie perchè lo difenderà dall'accusa del bottino in Cina.

Se il tenente Modugno verrà rinviato alle Assise, la difesa inviterà ad aggregarlesi anche l'on. di Rubini.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

LA GUERRA NEL VENEZUELA

Il bombardamento del forte S. Carlos

Maracaibo, 22. — Il bombardamento del forte S. Carlos da parte delle navi tedesche è cominciato ieri e venne ripreso stamane. Il forte resiste tuttora. I danni sono considerevoli. Qualche morto.

Nelle ore antimeridiane d'oggi cessava di vivere

GIO. BATTA LOI

La moglie Carolina Piai, la figlia Francesca ed il genero avv. Giuseppe Nimis ne danno dolenti il triste annuncio.

Le onoranze funebri saranno rese il giorno 24 corr. alle ore 14.

Palmanova, 23 gennaio 1903.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 gennaio 1903.

Rendita 5 %	L.	102 16
» 4 1/2 %	»	100. 62
» 3 1/2 %	»	90. 03
» 3 %	»	71. --
Azioni		
Banca d'Italia	»	919. 75
Ferrovie Meridionali	»	684.
» Mediterranee	»	464. —
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	499. —
» Meridionali	»	346 25
» Mediterranee 4 %	»	505. 75
» Italiano 3 %	»	348. --
Città di Roma (4 % oro)	»	515. —
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	505. 75
» » » 4 1/2 %	»	518. —
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512. —
» » » » 5 %	»	515. 50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505. 75
» » » » 4 1/2 %	»	518 --
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100 00
Londra (sterline)	»	25. 16
Germania (marchi)	»	122. 85
Austria (corone)	»	104. 88
Pietroburgo (rubli)	»	265. 28
Rumania (lei)	»	98 30
Nuova York (dollari)	»	5. 13
Turchia (lire turche)	»	22. 68

Dott. I. Furlani, Direttore

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 23 Gennaio ore 8 Termometro 3.2
Minima aperto notte —6.2 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 5.2 Minima —1.8
Media —0.555 acqua caduta mm.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

L'IMPOTENZA

viene guarita con i BIOIDI preparati dal Chim. Farmac. CUSMANO

La forma più ideale della Terapia Moderna. L'unico preparato che dia effetti duraturi. L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. - Per posta L. 0.30 in più. Segretezza massima.

Un medico addetto alla Ditta è incaricato di rispondere gratuitamente a chi voglia consulti. Affrancare la risposta.

BLENORRAGIA

Iniezione antiblenorragica preparata dal Farmacista Chimico CUSMANO. Unica prem. con med. d'oro Roma 1899

Guarigione pronta in pochissimi giorni colla INIEZIONE CUSMANO costituita a base di vegetali balsamici ed antisettici, dotata di numerosi Certificati Medici e con relazioni scientifiche del Prof. L. Mannino di Palermo - Prof. V. D'Amato di Roma - Prof. G. Munari di Treviso.

Vendesi a L. 2.50 la bottiglia; per posta L. 0.85 in più.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. VALENTI e C., via Carrozze, 51 - ROMA.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa specialità regolabile e impostazione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un sol pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

AGENTI

cercansi in tutta Italia, per la vendita di un ben introdotto articolo. Mandare indirizzo sotto « Alto Guadagno 9112 » a *Haasenstein e Vogler Milano.*

IL SOLE

è il giornale commerciale, industriale, finanziario, agricolo più diffuso d'Italia. Arriva nei principali centri di provincia coi primi treni del mattino.

Il suo servizio telegrafico da ogni mercato come da ogni borsa, sia italiana che estera, è dei più ricchi.

Industriali, commercianti, agricoltori, uomini di finanza, ecc., tutti trovano nel *Sole* notizie preziose pei loro affari, così ne hanno largamente compensato il prezzo d'abbonamento.

ABBONAMENTI

Per l'Italia:	Anno . . .	L.	26.—
» »	Semestre . .	»	14.—
» »	Trimestre . .	»	7.—
» l'Estero:	Anno . . .	»	48.—
» »	Semestre . .	»	25.—
» »	Trimestre . .	»	13.—

Numeri di saggio a richiesta

Amministrazione Via Carmine, 5, Milano

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900
(Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Le malattie del Fegato, dell' Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui. e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1,* ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Flacon-Saggio,* a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1.30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

INVENTATO

dal Professor GIROLAMO PAGLIANO

DIRIGERSI alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**

Via Pandolfini - Firenze

Casa fondata nel 1838

(GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI).

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti